

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

#### **IX. IL CONTRASTO DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO: CONTESTO GENERALE E ANALISI DEL RISCHIO IN ITALIA**

nei confronti degli intermediari finanziari che operano nel settore, utilizzando un approccio basato sul rischio (*risk-based approach*), e ha riconosciuto la necessità di rapporti regolari in materia e dell'aggiornamento delle informazioni relative all'ammissione di agenti nel settore *MVTS*<sup>f</sup>;

- 5) il G7 ha invitato tutti i paesi membri del GAFI ad agire al fine di assicurarne il rafforzamento dell'azione e l'assolvimento del mandato, fornendo le risorse e il supporto necessario.

In aggiunta alle tematiche contenute nell'Action Plan, l'agenda della Presidenza italiana si è anche concentrata su:

- 1) l'implementazione efficace del regime sul contrasto al finanziamento al terrorismo e sul riciclaggio di denaro all'interno del *network* globale del GAFI, in particolare per i paesi in via di sviluppo<sup>g</sup>, attraverso il coordinamento e il miglioramento dei programmi di assistenza tecnica, con il coinvolgimento di FMI, Banca Mondiale e Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (*United Nations Office on Drugs and Crime - UNODC*);
- 2) i lavori del *Financial Sector Stability Fund*, un'iniziativa<sup>h</sup> di *capacity building* del FMI finalizzata a rafforzare le linee di difesa dei sistemi di sicurezza rispetto ai rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, e la stabilità del settore finanziario in paesi a basso e medio basso reddito;
- 3) il proseguimento del lavoro del GAFI in materia di schiavitù, traffico di migranti e di esseri umani, anche attraverso l'aggiornamento delle tipologie e degli indicatori di rischio. A tale proposito, il GAFI sta attualmente lavorando sul *Project "Financial Flows from Human Trafficking"* che sarà finalizzato nel corso della Plenaria di giugno 2018.

#### **IX.4 IL COUNTER ISIS FINANCE GROUP (CIFG)**

Nel quadro della Coalizione Internazionale *anti-Daesh*, nel febbraio 2015, l'Italia ha assunto - insieme a Stati Uniti e Arabia Saudita - la co-presidenza del *Counter ISIS Finance Group*

<sup>f</sup> Su quest'ultimo aspetto, in occasione della riunione dei Ministri delle Finanze e dei Governatori delle Banche Centrali di Bari è stato pubblicato il rapporto *Promoting Best Practices in the Money and Value Transfer Services Sector* che descrive i framework legali e regolatori e le best practice adottate dai paesi G7, e identifica i pilastri di un'eventuale framework condiviso, tra cui la supervisione degli intermediari finanziari rilevanti, programmi ad-hoc di monitoraggio e sanzioni appropriate.

<sup>g</sup> I progressi in materia di inclusione finanziaria possono potenzialmente innescare episodi disruptive se non accompagnati da un adeguato framework istituzionale e da un'adeguata supervisione finanziaria e della gestione del rischio, soprattutto in paesi piccoli o emergenti con effetti destabilizzanti, come l'aumento dei costi delle rimesse.

<sup>h</sup> L'Italia è stata tra i primi paesi a impegnarsi finanziariamente al *Financial Sector Stability Fund*, con un contributo di 2 milioni di euro annunciato ad aprile 2017. La prima riunione dello *Steering Committee* del *Financial Sector Stability Fund* si è tenuta a Roma il 3 novembre 2017.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

**RELAZIONE AL PARLAMENTO – PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO**

(CIFG), il cui obiettivo è l'elaborazione e l'adozione di misure concrete per drenare le fonti di reddito di *Daesh*, impedirne l'accesso al sistema finanziario internazionale e minarne la sostenibilità economica.

L'ultima Riunione del CIFG si è tenuta ad Amman l'11 febbraio 2018, a ridosso della Riunione Ministeriale della Coalizione *anti-ISIS*, svoltasi il 13 febbraio 2018 in Kuwait, ove i 75 Stati membri hanno ribadito l'impegno a debellare definitivamente la minaccia di *Daesh* confermando in particolare il rilievo della linea d'azione di contrasto finanziario nell'ambito della strategia della Coalizione.

In coerenza con tale impostazione nella Riunione CIFG di Amman, alla quale hanno partecipato 49 delegazioni di Stati membri e osservatori, sono stati discussi i prossimi passi volti a eliminare le fonti di finanziamento di *Daesh* e dei suoi affiliati e a impedirne l'accesso al sistema finanziario internazionale, alla luce dell'adattamento delle capacità finanziarie e del modus operandi dell'*ISIS*. Specifica attenzione è stata rivolta alla dimensione transnazionale di *Daesh*, alle sue ramificazioni geografiche e alle sue reti di approvvigionamento in particolare connesse a entità finanziarie e commerciali. Ad Amman i membri del CIFG hanno inoltre condiviso informazioni sulle rispettive strategie nazionali e *best practices* e ribadito l'importanza delle iniziative di assistenza tecnica e formazione a beneficio dell'Iraq e di altri Paesi della regione.

Le iniziative italiane in questo settore includono il programma di corsi di formazione per funzionari di Paesi della regione, avviato nel 2017 dalla Guardia di Finanza in collaborazione con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e incentrato sulle investigazioni economico-finanziarie e sul contrasto ai flussi finanziari illegali. Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha organizzato a partire dal 2016 diversi corsi specialistici per funzionari di polizia e archeologi iracheni a Baghdad e ad Erbil. La Banca d'Italia ha incluso funzionari delle Banche Centrali dei Paesi della regione nei seminari di formazione organizzati annualmente a beneficio delle istituzioni omologhe di Paesi emergenti. Specifici workshop sono stati inoltre organizzati dalla Banca d'Italia nel 2017 per funzionari delle Banche Centrali del Libano e della Giordania. Su richiesta irachena, l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia organizzerà nel 2018 attività di formazione per funzionari della FIU istituita entro la Banca Centrale irachena.

## **IX.5 LA STRATEGIA DELLA FINANCIAL ACTION TASK FORCE**

A seguito dell'intensificarsi della minaccia terroristica a partire dalla fine del 2014, e con episodi ancora più cruenti e destabilizzanti per tutto il 2015 e 2016, il FATF ha adottato, nel febbraio 2016, la sua *Strategia di contrasto al terrorismo (FATF's strategy on combating terrorist financing)*.

Queste le aree di lavoro e temi di approfondimento della *Strategia* del FATF:

- 1) miglioramento e aggiornamento della comprensione dei rischi di finanziamento del terrorismo, in particolare il finanziamento di *ISIL/Da'esh*;



Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

**IX. IL CONTRASTO DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO: CONTESTO GENERALE E ANALISI DEL RISCHIO IN ITALIA**

- 2) impegno affinché gli *standard FATF* forniscano strumenti aggiornati ed efficaci idonei ad identificare e annullare le attività di finanziamento del terrorismo;
- 3) impegno affinché i paesi applichino efficacemente gli strumenti, tra i quali le sanzioni finanziarie mirate, per identificare e contrastare le attività di finanziamento del terrorismo;
- 4) identificazione e adozione di misure nei confronti dei paesi con deficit strategici nella prevenzione e contrasto del finanziamento del terrorismo;
- 5) impulso per un più efficace coordinamento domestico e cooperazione internazionale per combattere il finanziamento.

Sulla base di tale Strategia il GAFI ha aggiornato periodicamente il *Report* sull'Isil financing.

Nel 2017 è stato finalizzato un *Report* che esamina specificamente il finanziamento delle attività di reclutamento per aiutare le autorità competenti a interrompere tempestivamente il fenomeno.

Il GAFI ha continuato a rafforzare e perfezionare i suoi standard, che ora comprendono misure volte alla criminalizzazione del viaggio per finalità di terrorismo.

Esso, infine, ha proseguito nel lavoro volto all'identificazione dei paesi con lacune strategiche nella prevenzione e contrasto del finanziamento del terrorismo.

Nel corso della Plenaria di Febbraio 2018, il GAFI ha adottato una nuova Strategia di contrasto al finanziamento del terrorismo e ha approvato uno "[Statement on the actions taken under the 2016 counter-terrorist financing strategy](#)".

La nuova Strategia si basa sul lavoro già svolto e focalizza le seguenti nuove azioni:

- 1) migliorare la comprensione di ciascun paese sui rischi di finanziamento del terrorismo;
- 2) lavorare per una maggiore condivisione delle informazioni;
- 3) innovazione finanziaria ed in particolare con il focus incentrato su Identità digitale e Cripto valute con particolare riguardo alla mitigazione dei rischi da esse derivanti;
- 4) implementazione efficace degli standard *FATF* e supporto della rete globale (*Global Network*).

In particolare nel corso della Presidenza argentina, il GAFI ha avviato un programma globale riunendo giudici e pubblici ministeri per conoscere la loro esperienza, le sfide e le migliori pratiche nelle indagini e processi sul finanziamento del terrorismo e il riciclaggio di denaro. Si è trattato, in particolare, di una priorità della Presidenza GAFI.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

**RELAZIONE AL PARLAMENTO – PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO****LE ATTIVITÀ DELL'AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI IN MATERIA DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO**

Per la prevenzione e contrasto del finanziamento del terrorismo, sono stati selezionati i flussi in esportazione di medicinali, di veicoli e loro parti, di generatori di corrente ed imbarcazioni verso Paesi ad elevata instabilità politica nelle aree del Medio Oriente e del Nord Africa, nonché i flussi di oli minerali dichiarati all'importazione dell'Iraq e dalla Libia.

Nei vari ambiti di riferimento sopra esposti, sono stati segnalati agli Uffici di valico (aeroportuale, portuale e terrestre) decine di posizioni soggettive, e sono state selezionate circa 450 dichiarazioni doganali per l'ispezione fisica e il controllo documentale sulla base di specifici profili di rischio nel Circuito Doganale di Controllo in dotazione a questa Agenzia, a seguito dell'inserimento di oltre 100 diversi profili di rischio inerenti settori merceologici, Paesi di origine e spedizioni di merci, posizioni personali e aziendali a più rischio.

Si segnalano, in particolare, le seguenti attività ed i relativi risvolti operativi.

Casistica

1) Sviluppo investigativo dei controlli valutari sulle movimentazioni transfrontaliere di denaro contante dalla Libia all'Italia.

Di particolare rilievo sono state le attività di investigazione che si sono sviluppate a seguito di un controllo doganale-valutario condotto dal Personale dell'Ufficio delle Dogane di Milano 3 presso l'Aeroporto di Linate, inizialmente riferito ad ipotesi di riciclaggio, per irregolarità valutarie accertate a carico di un cittadino di nazionalità libica trovato in possesso di 270.000 euro in contanti negli spazi doganali aeroportuali. Le conseguenti indagini di p.g. – delegate dalla Procura della Repubblica di Milano a questa Direzione Centrale ed al G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Milano, si sono concluse nel 2017 con l'ordinanza di misure cautelari disposta dal Tribunale di Milano ed eseguita dalla Guardia di Finanza, nell'ambito della operazione "Liquid Gold". La ricostruzione dei flussi valutari effettuata dalla centrale struttura di intelligence doganale dell'ADM sulle movimentazioni transfrontaliere di denaro contante riconducibili ad un ristretto numero di soggetti di nazionalità libica, operanti in territorio nazionale e della Unione Europea, ha evidenziato disponibilità finanziarie per decine di milioni di euro nonché plurimi elementi indiziari inerenti la possibilità che lo stesso cittadino libico facesse parte di compagini attive in Paesi dell'Unione Europea per il finanziamento del radicalismo islamista.

L'applicazione della Convenzione di Napoli 2 con numerosi Paesi dell'Unione Europea ha consentito l'acquisizione di importanti informazioni relative alle movimentazioni transfrontaliere di denaro contante, sia dichiarato che non dichiarato, da parte dei soggetti coinvolti, confermando la rilevanza delle reti di soggetti libici che trasportano valuta in Europa a seguito viaggiatori. A seguito delle iniziative intraprese, risultano tratti in arresto n. 13 soggetti, dei quali n.10 in Italia e n. 3 in Ungheria. Si rileva, nello stesso contesto, l'arresto per reati contro la sicurezza dello Stato di un altro soggetto, segnalato dall'Amministrazione doganale italiana alla Amministrazione doganale belga.

2) Esempi di correlazione fra flussi merceologici a rischio e flussi finanziari sospetti. Ipotesi di Reato: traffici internazionale di materiali di armamento verso la Somalia.

Sin dal 2011, su richiesta della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, l'Ufficio Intelligence di questa Direzione Centrale ha monitorato i flussi in esportazione dei veicoli e dei rifiuti metallici esportati dall'Italia verso la Somalia.

Nel tempo, le attività di controllo doganale delle spedizioni, selezionate presso i valichi portuali nazionali da specifici profili di rischio introdotti nel Circuito Doganale di Controllo, hanno evidenziato la presenza di anomalie riconducibili a fattispecie non esclusivamente di natura ambientale.



Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

**IX. IL CONTRASTO DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO: CONTESTO GENERALE E ANALISI DEL RISCHIO IN ITALIA**

Nel 2017, l'attività di controllo in oggetto ha comportato l'effettuazione di oltre 130 verifiche fisiche per il controllo di container contenenti veicoli in esportazione destinate in Somalia, a Gibuti ed altri Stati confinanti, caratterizzati da fenomeni di rilevante instabilità politico-militare.

Le ispezioni fisiche sono state condotte, in particolare, presso gli Uffici delle Dogane di Genova, Livorno, Napoli, Salerno, Gioia Tauro, Ravenna, Varese, Brescia e La Spezia. Nel tempo, i controlli disposti hanno consentito di effettuare circa 20 sequestri di autoveicoli e loro parti, in larga parte del tipo ACM 80, già in uso a strutture militari italiane, non demilitarizzate, per violazione dell'art.25 della Legge n. 185 del 1990 e successive modifiche, riguardante il materiale di armamento. Nel contempo, sono stati segnalati gli elementi di specifica rilevanza investigativa per l'individuazione delle correlazioni esistenti tra le filiere aziendali, le persone fisiche di riferimento ed i corrispondenti flussi valutari-finanziari opachi o irregolari.

L'ADM, attraverso le sue strutture centrali, ha coordinato gli sviluppi operativi connessi all'attività negli spazi doganali, e condotto le necessarie interlocuzioni con la Procura Nazionale, nell'ambito della Convenzione sottoscritta nel 2009 ed ampliata nel 2015. Nel tempo, a seguito degli atti di impulso prodotti dal Procuratore Nazionale ex art. 371 bis del C.P.P. verso le Direzioni Distrettuali Antimafia competenti per territorio e, in particolare, verso le Procure distrettuali di Firenze, di Catania e di Palermo, il dispositivo di contrasto nazionale ha acquisito elementi di rilevanza probatoria inerenti la presenza in territorio italiano, di una organizzazione composta da soggetti somali e di altre nazionalità, attiva nella individuazione, acquisto ed esportazione di camion e parti di auto, compresi veicoli militari dismessi dall'Esercito Italiano considerabili ancora materiale di armamento, in violazione delle norme previste dalla Legge 185/1990, con correlate movimentazioni finanziarie illecitamente gestite.

Le azioni di monitoraggio, controllo e analisi delle esportazioni svolte dall'ADM sono state partecipate anche alle competenti strutture del Ministero Affari Esteri e allo Stato Maggiore della Difesa. Le pre-investigazioni richieste nello specifico ambito dalla Procura Nazionale a questa Direzione Centrale nel periodo 2014-2017, sono state inoltre considerate negli atti di impulso investigativo e per le indagini di polizia giudiziaria dirette dalla Procura Distrettuale di Firenze, concluse nell'ottobre 2017 con l'esecuzione di misure cautelari, disposte dal Tribunale di Firenze a carico di un'organizzazione criminale punita a termini dell'art. 416 C.P., dedita all'esportazione di materiale di armamento, in violazione della Legge 185 del 1990, verso Paesi del Corno d'Africa ove sono attive le milizie islamiste di Al Shabab\*.

In applicazione degli standard di correlazione tra i flussi merceologici a rischio ed i flussi valutario finanziario sospetti sono stati inoltre disposti controlli sui mezzi di pagamento utilizzati per le transazioni dei veicoli non demilitarizzati acquistati dai soggetti di nazionalità Somalia in Italia, accertando numerose violazioni del limite fissato dalla legge nazionale per i pagamenti in contanti. Le azioni di controllo realizzate dagli Uffici doganali territoriali hanno comportato nel periodo 2016-2017 l'invio di 16 segnalazioni ai competenti Uffici del Dipartimento del Tesoro, per sanzioni amministrative finora quantificate in una somma superiore a 100.000 euro, a carico di società italiane domiciliate nelle provincie di Firenze, Cosenza, Sondrio, Forlì-Cesena, Livorno, Bergamo, Napoli, Caserta, Varese, Reggio Calabria e Chieti.

\* Le indagini di p.g. sono state svolte dalla Polizia di Stato con la collaborazione degli uffici antifrode centrali e locali dell'Agenzia.



Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

## **X. L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO IN AMBITO EUROPEO ED INTERNAZIONALE**

### **X.1 L'ATTIVITÀ DEL FATF-GAFI**

L'Italia ha partecipato attivamente ai lavori del FATF-GAFI, attraverso il coordinamento della delegazione italiana assicurato dal Dipartimento del Tesoro

Nel giugno 2017 è iniziata la presidenza argentina del *FATF-GAFI*, succedutasi a quella spagnola. L'Italia è membro dello *Steering Group* del *FATF-GAFI*, che assiste i lavori della presidenza, e, come meglio specificato di seguito, co-presiede l'*International Cooperation Review Group (ICRG)* e uno dei suoi quattro gruppi regionali, l'*Africa e Middle East Regional Joint Group*. Ha, inoltre, segnalato e fornito esperti nazionali per le valutazioni di paesi come Belgio, Malta, e prossimamente la Russia.

Nel 2017, il *FATF-GAFI* ha provveduto a definire i rapporti relativi alla robustezza ed efficacia dei sistemi nazionali di prevenzione e contrasto di Irlanda, Danimarca, Svezia, Portogallo e Messico, valutando il livello effettivo di raggiungimento degli obiettivi di mitigazione dei rischi del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Ad oggi, Italia, Spagna e Portogallo rimangono i paesi europei che hanno avuto rapporti molto soddisfacenti sia nei *ratings*, che nella positiva descrizione dei sistemi di prevenzione e contrasto, non solo per quanto riguarda l'adeguamento tecnico-normativo, ma per i lodevoli risultati ottenuti sulla valutazione dell'efficacia dei rispettivi sistemi.

Nel corso del 2017, il *FATF-GAFI* ha proseguito l'attività di monitoraggio delle giurisdizioni, al fine di identificare quelle ritenute particolarmente rischiose per la stabilità del sistema finanziario internazionale e di guidarle nell'attività di attuazione delle Raccomandazioni per colmare le lacune normative. Co-presieduto dall'Italia e dagli Stati Uniti, l'*ICRG* riferisce nelle sedute plenarie del *FATFGAFI* circa lo stato di adeguamento del *sistema AML/CFT* rispetto ad alcune specifiche lacune strategiche, identificate anche a seguito di *Mutual Evaluation Reports*, indicate in un *Action Plan* concordato con i governi dei paesi sottoposti a monitoraggio. Inoltre, identifica e propone l'inserimento di ulteriori paesi da sottoporre a monitoraggio. In base alle nuove procedure<sup>a</sup>, i paesi che sono entrati in *ICRG* sono stati Etiopia, Tunisia, Sri Lanka, e Trinidad and Tobago. I relativi Piani d'Azione prevedono che i governi si impegnino

<sup>a</sup> L'*ICRG* nel 2016 ha approvato le nuove procedure che prevedono la possibilità di essere sottoposti al processo di monitoraggio prendendo in considerazione anche i giudizi sull'efficacia dei sistemi, al fine di valutare il livello di raggiungimento degli obiettivi di mitigazione dei rischi del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.



Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

**X. L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO IN AMBITO EUROPEO ED INTERNAZIONALE**

a migliorare l'efficacia dei propri sistemi in alcuni punti particolarmente carenti ed entro delle scadenze previste.

Per lo svolgimento dei suoi compiti l'ICRG continua ad avvalersi di quattro sotto-gruppi regionali che seguono l'attuazione dei diversi *Action Plan* e che, a loro volta, riferiscono periodicamente all'ICRG. L'attività di monitoraggio ha come esito la pubblicazione di due documenti puntualmente aggiornati a seguito delle riunioni plenarie del FATF-GAFI ed entrambi pubblicati anche sul sito del Dipartimento del Tesoro perché siano utilizzati dal settore privato nell'ambito delle rispettive valutazioni dei rischi. Si tratta del:

- *FATF Public Statement*, con le valutazioni sulle giurisdizioni che presentano deficienze strategiche in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

- dell'*Improving Global AML/CFT Compliance: on going process*, con un giudizio sui paesi che hanno lacune serie nel sistema di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

**10.1.1 L'Iran e GAFI: la valutazione del sistema iraniano contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo**

L'Iran è sotto esame del FATF-GAFI (*Financial Action Task Force – Gruppo d'Azione Finanziaria*) dal 2007. Dal 2009 è stato inserito nel *FATF Public Statement* (c.d. *lista nera*), con l'invito ai paesi ad adottare le necessarie contromisure. Negli ultimi anni l'Iran ha cercato il dialogo con il FATF, forte anche della recente adozione di una legge contro il finanziamento del terrorismo. Il competente gruppo FATF, l'*International Cooperation Review Group (ICRG)*, i cui co-presidenti sono l'Italia e gli Stati Uniti, ha incontrato le autorità iraniane diverse volte con altre delegazioni, inizialmente concordando un *Action Plan* e poi verificandone l'attuazione.

Nella Plenaria del 19-23 febbraio 2018 a Parigi il FATF ha confermato la continuazione della sospensione delle contromisure deliberata in occasione delle due precedenti adunanze plenarie, perché, pur riconoscendo la scadenza di tutte le *deadlines* dell'*Action Plan* (gennaio 2018), ha valorizzato l'approvazione da parte del governo iraniano degli emendamenti alla normativa in materia di lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo e la ratifica della *Convenzione delle Nazioni Unite per la soppressione del finanziamento al terrorismo (Convenzione TF)*, emendamenti e ratifica che attendono l'approvazione del Parlamento.

Gli interventi normativi da effettuare vertono su 4 profili:

- 1) l'approvazione degli emendamenti alla legge antiriciclaggio;
- 2) l'approvazione degli emendamenti alla legge contro il finanziamento del terrorismo;
- 3) la ratifica della *Convenzione TF*;
- 4) la ratifica della *Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (Convenzione di Palermo)*.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

**RELAZIONE AL PARLAMENTO – PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO**

### **10.1.2 Gruppi regionali associati al FATF-GAFI**

Il contrasto internazionale al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo si avvale di un *network* globale nel quale oltre al FATF-GAFI operano altri organismi organizzati sul modello del FATF-GAFI, detti FSRBs (*FATF-Style Regional Bodies*). I gruppi regionali sono nove, con un *global network* che è giunto a contare oltre 180 paesi nel mondo, considerando i membri del FATF-GAFI stesso e degli altri organismi organizzati su tale modello.

Con riferimento a uno di essi, il *Council of Europe Committee of Experts on the Evaluation of Anti-Money Laundering Measures and the Financing of Terrorism (MONEYVAL)*, l'Italia, a partire dal 2015, ha acquisito la *membership* con diritto di voto, in qualità di Paese membro del FATF-GAFI, partecipando, sia in fase di discussione tecnica che in sede di Plenaria, agli esercizi di *mutual evaluation*, improntati ai criteri e alle omologhe procedure elaborate dal FATF-GAFI in materia.

I rapporti di *mutua valutazione* (c.d. *MERs*) discussi nel corso dell'ultimo anno hanno riguardato Paesi dell'est europeo e dell'ex Unione Sovietica (Ucraina e Lettonia), nonché Slovenia, Andorra e Albania. La Plenaria del *Moneyval* ha approvato questi rapporti, inquadrando tutti i Paesi valutati in una procedura di *follow-up* rafforzato, con cui si chiede di deferire - entro un anno - alla Plenaria in merito ai progressi raggiunti nella lotta del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Oltre alle attività *stricto sensu* di mutua valutazione e alle conseguenti procedure di *follow-up* dei Paesi valutati, il *Moneyval* ha altresì inserito in agenda una serie di iniziative volte all'approfondimento di alcune tematiche orizzontali comuni nell'area geografica di propria pertinenza. Tra queste, vanno menzionati gli eventi, ben quattro tra il 2017 e il 2018, dedicati al *De-risking*, fenomeno particolarmente diffuso nelle giurisdizioni dell'Europa orientale, con di lavorare, in stretta sinergia con il FATF e le organizzazioni internazionali interessate (*IMF, World Bank, FSB*), per sensibilizzare il settore privato e le maggiori istituzioni finanziarie sulle implicazioni negative conseguenti alla scelta di chiudere rapporti bancari di corrispondenza.

## **X.2 L'ATTIVITÀ NELL'AMBITO DELL'UNIONE EUROPEA**

### **10.2.1 L'Expert Group on Money Laundering and Terrorist Financing (EGMLTF) e il Supranational Risk Assessment**

Nel corso del 2017 sono proseguiti i lavori dell'Expert Group on Money Laundering and Terrorist Financing (EGMLTF) che si sono concentrati su tre aspetti:

- 1) la consueta attività di coordinamento che precede le riunioni plenarie del GAFI, che include una discussione dei rapporti di valutazione tra gli Stati membri;
- 2) i tempi di recepimento della *IV AMLD* da parte degli Stati Membri, nonché l'aggiornamento sui negoziati relativi agli emendamenti alla stessa (c.d. *V AMLD*), e l'avvio del processo di raccolta dei dati statistici nella materia di prevenzione del riciclaggio, finanziamento del terrorismo e reati presupposti, in attuazione della *IV AMLD*;



Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

**X. L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO IN AMBITO EUROPEO ED INTERNAZIONALE**

- 3) lo svolgimento dell'esercizio del *Supranational Risk Assessment (SNRA)*. Questo ultimo discende da un obbligo giuridico: la *IV AMLD* prevede, infatti, che la *Commissione Europea* predisponga un'analisi sovranazionale dei rischi con la quale sono individuati i rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo che colpiscono il mercato comune. L'attività, seguita dall'Italia con rappresentanti del Ministero economia e finanze e dalle autorità di volta in volta individuate in base all'agenda, è stata intensa e volta all'identificazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, all'assegnazione del livello della minaccia e all'identificazione delle vulnerabilità del sistema europeo al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. Il *Supranational Risk Assessment* è stato approvato nel mese di luglio 2017 e nell'ambito dell'aggiornamento dell'*Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*, in conformità a quanto previsto dall'art. 6 della *IV Direttiva AMLD* e recepito nel nostro ordinamento nell'art. 5 del novellato D.lgs. 231/2007, il gruppo di lavoro ha tenuto conto dei suoi esiti. Il rapporto contiene, tra l'altro, una serie di raccomandazioni agli Stati membri circa le misure idonee ad affrontare i rischi individuati e dei fattori di contesto da analizzare.

**10.2.2 La metodologia per i paesi terzi a rischio**

La *IV AMLD* (Direttiva (UE) 2015/849), nel garantire meccanismi di protezione efficaci per il mercato interno, al fine di aumentare la certezza del diritto per gli operatori economici e i portatori di interessi diffusi, nei loro rapporti con le giurisdizioni dei paesi terzi, prevede che, con atto delegato del Parlamento europeo, la Commissione europea possa pubblicare una lista di paesi con carenze strategiche nei rispettivi regimi di lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, che pongano minacce significative al sistema finanziario dell'Unione.

Tutti i soggetti obbligati ai sensi della citata direttiva dovranno applicare misure rafforzate di adeguata verifica nei loro rapporti con persone fisiche o entità giuridiche che hanno sede in paesi terzi ad alto rischio, garantendo così obblighi equivalenti per i partecipanti al mercato in tutta l'Unione.

L'articolo 9 della *IV AMLD* conferisce alla Commissione Europea il potere di individuare tali paesi terzi ad alto rischio, e stabilisce i criteri su cui deve basarsi tale valutazione. A tale proposito, è in fase finale di definizione la metodologia che sarà utilizzata per questo esercizio. Si prevede il riesame dei paesi già inclusi nell'ultimo regolamento delegato<sup>9</sup> al fine di: confermare il giudizio dei paesi già listati; individuare nuovi paesi terzi ad alto rischio che presentino carenze strategiche nel loro regime *AML/CFT*; verificare i progressi da essi compiuti nell'eliminare le carenze strategiche nei loro regimi di lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo.

<sup>9</sup>[http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/prevenzione\\_reati\\_finanziari/prevenzione\\_reati\\_finanziari/Regolamento\\_delegato\\_xUEX\\_2018\\_212\\_paesi\\_terzi.pdf](http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/prevenzione_reati_finanziari/prevenzione_reati_finanziari/Regolamento_delegato_xUEX_2018_212_paesi_terzi.pdf).

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

**RELAZIONE AL PARLAMENTO – PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO**

**10.2.3 La V DIRETTIVA, (UE) 2018/843, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo. La conclusione dei negoziati sulle modifiche alla IV direttiva antiriciclaggio (V AMLD)**

In seguito agli attentati parigini del novembre 2015 e lo scandalo dei “Panama papers” esploso nel 2016, il 5 luglio 2016 la Commissione europea ha presentato una proposta di modifica della direttiva (UE) 2015/849, la cosiddetta *V AMLD*.

I negoziati europei, conclusi nel dicembre 2017, e convalidati ufficialmente da Consiglio e Parlamento europei nel 2018, hanno portato i seguenti risultati:

- prevenire i rischi connessi all'uso delle valute virtuali per finanziare il terrorismo e limitare l'uso di schede prepagate;
- migliorare i presidi per le operazioni finanziarie da e verso paesi terzi ad alto rischio;
- introdurre registri centralizzati nazionali dei conti bancari e dei conti di pagamento o sistemi centrali di reperimento dei dati in tutti gli Stati membri.

La *V direttiva antiriciclaggio* dispone la trasparenza estesa, anche ai cittadini, di un circoscritto set di dati sulle persone indicate nei registri nazionali in qualità di titolari effettivi delle persone giuridiche tenute alla dichiarazione ufficiale sulla propria struttura societaria. Si potrà inoltre accedere alle informazioni sulla titolarità effettiva dei *trust* e negozi giuridici equivalenti di diritto civile, in forza di un interesse legittimo; se il *trust* è proprietario di una società non registrata nella UE si potrà accedere ai dati dietro richiesta formale.

Tra le altre novità di rilievo, viene introdotta, per la prima volta in ambito comunitario, la regolamentazione degli operatori in valuta virtuale (*exchangers e custodians wallet*), che saranno soggetti alla normativa antiriciclaggio e dovranno eseguire l'adeguata verifica della loro clientela.

Riguardo ai paesi terzi a rischio per lacune strategiche nelle normative di prevenzione del riciclaggio e finanziamento del terrorismo, la Commissione europea deve, in base alla IV direttiva antiriciclaggio, identificare una lista di paesi, basandosi sulle liste già esistenti a livello internazionale (v. *FATF-GAFI*) e potendo anche aggiungere altre giurisdizioni carenti, seguendo una propria metodologia ora in corso finale di approvazione. I paesi UE, secondo la nuova *V AMLD*, dovranno applicare una serie dettagliata di elementi di *due diligence* rafforzata, come previsto dal nuovo articolato, relativamente alle transazioni operate con questi paesi.

Lo scambio di informazioni finanziarie tra le competenti autorità europee e, in special modo, tra le Unità di informazione finanziaria dei paesi dell'Unione, costituisce un ambito cruciale di intervento in tema di prevenzione e intercettazione di flussi finanziari che, anche se di modesta entità, possono essere finalizzati a sovvenzionare atti di terrorismo ovvero a finanziare soggetti coinvolti nella preparazione di attacchi di tal genere. In tale prospettiva, si prevede anche l'accesso delle *FIU* alle informazioni contenute in registri centralizzati dei conti correnti, e l'istituzione degli stessi, laddove assenti.



Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

**X. L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO IN AMBITO EUROPEO ED INTERNAZIONALE**

**X.3 CYBER SECURITY**

Nell'ambito della prevenzione dell'uso del sistema finanziario per fini illegali, una linea di attività nel corso del 2017 ha riguardato la protezione dagli attacchi informatici (*cyber attacks*).

I lavori in materia di *cyber security* sono iniziati dal 2015, quando i partecipanti al G7, concordarono sulla necessità di rafforzare in maniera condivisa la sicurezza cibernetica nel settore finanziario, decidendo di costituire un gruppo di lavoro di esperti in materia: il *G7 Cyber Expert Group, G7-GEC*. Il mandato del gruppo è stato di rafforzare la cooperazione tra i G7 in materia, riguardo all'identificazione dei rischi cibernetici nel settore finanziario, anche a seguito delle risultanze di una *survey* relativa ai ruoli, alle competenze e alle responsabilità delle varie autorità nazionali, agli approcci adottati, alle procedure per prevenire gli attacchi e per mitigare i rischi.

Alla riunione dei Ministri e Governatori G7 di Sendai nel maggio 2016 è stato presentato il primo rapporto del gruppo in cui si evidenziavano le carenze in termini di *cyber security* riscontrate nei paesi G7. Il rapporto sintetizzava i risultati della ricerca effettuata nel mese di febbraio e articolata su quattro parti:

- 1) gli attori istituzionali coinvolti;
- 2) gli strumenti regolatori e statutari legati alla sicurezza cibernetica nel settore finanziario;
- 3) il coordinamento e lo scambio di informazioni;
- 4) la stabilità finanziaria e le infrastrutture critiche.

Sono, poi, state formulate quattro raccomandazioni. La prima prevedeva l'individuazione, entro ottobre 2016, di un *set* di elementi fondamentali, non legalmente vincolanti (una sorta di *best practices* molto generali). Le altre tre hanno fissato obiettivi quali la valutazione dell'efficacia delle misure di *cyber security* e delle capacità di *resilience* da parte delle strutture di *governance* degli intermediari finanziari; l'analisi delle vulnerabilità potenziali derivanti dalle interazioni con terze parti; il rafforzamento dei meccanismi di coordinamento, di scambio di informazioni e di attività di *response* e di *recovery* con gli *infrastructure providers* (telecomunicazioni e energia), da cui il mondo finanziario dipende.

I *Terms of Reference* del mandato sono stati poi rivisti, principalmente al fine di estendere i *G7 Fundamental Elements of Cybersecurity for the Financial Sector* anche a paesi *non G7*. Si è, inoltre, affermata l'idea di incoraggiare il coordinamento internazionale e la condivisione delle conoscenze sul tema, condividendo l'idea che il *gruppo G7 CEG* potrebbe fungere da cabina di regia, nonché di esaminare altri temi d'interesse su indicazione dei *Deputies G7*, tra cui la raccolta di dati affidabili ed omogenei, al fine di migliorare la valutazione del rischio cibernetico per l'economia reale.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

**RELAZIONE AL PARLAMENTO – PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO**

Durante la riunione del G7 di Washington (ottobre 2017) i Ministri e i Governatori hanno approvato “G7 Fundamental Elements for effective assessment of Cybersecurity in the Financial Sector”: un set di elementi fondamentali, ma non legalmente vincolanti, per la valutazione efficace della *cyber security* del settore finanziario.

Nell’ambito del G7-CEG è stato previsto l’intervento anche del settore privato per raccogliere dall’industria le indicazioni sui temi del rischio di terze parti, del coordinamento intersettoriale e degli strumenti di valutazione del rischio *cyber* (*penetration testing*).

Al fine di rafforzare la cooperazione internazionale in materia, anche il G20 ha inserito nella sua agenda il tema della sicurezza cibernetica e ha chiesto al *Financial Stability Board (FSB)* di elaborare *stock-taking report*, che fotografasse la regolamentazione e le pratiche di supervisione esistenti in materia di *cyber security*.

Poiché il rapporto ha evidenziato una regolamentazione alquanto complessa e approcci diversi seguiti dai vari paesi, il G20 di ottobre 2017, a Washington, ha chiesto al *FSB* di lavorare sull’individuazione di un lessico comune dei termini usati in materia di *cyber security*.

Infine, il G7-CEG recentemente ha confermato l’intenzione di adottare per i futuri lavori la tassonomia (*cyber lexicon*), che sarà sviluppata dal *FSB*.

#### **X.4 IL FENOMENO DEL DERISKING: L’APPROCCIO DEL FINANCIAL STABILITY BOARD (FSB) E LE 19 RACCOMANDAZIONI**

Il tema delle rimesse di denaro, della loro accessibilità a costi sostenibili, ivi compreso il costo connesso alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo è un tema molto attuale e legato al fenomeno della riduzione dei rapporti di corrispondenza. Su mandato del G20, il *Financial Stability Board (FSB)*, ha presentato i risultati di uno *Stocktake* con lo scopo di identificare i problemi di accesso dei *Remittance Service Providers (RSPs)* ai prodotti e servizi offerti dai conti bancari di corrispondenza<sup>c</sup>. L’analisi identifica alcune tra le principali motivazioni che rendono difficile da parte dei *RSPs* l’accesso ai servizi e prodotti bancari.

In particolare, svolgono un ruolo decisivo:

- 1) il basso margine di guadagno associato a tali servizi;
- 2) la percezione di altro rischio di chi fornisce il servizio, spesso banche, nella tipologia di attività;

<sup>c</sup> Il *FSB*, in cooperazione con il *FATF* e il *Global Partnership for Financial Inclusion (GPII)*, ha costituito nel luglio 2017 il *Remittance Task Force (RTF)* che ha presentato al *Correspondent Banking Coordination Group (CBCG)* del *FSB* i risultati dello *Stocktake*. Lo studio è pubblicato sul sito del *FSB*: <http://www.fsb.org/2018/03/fsb-publishes-progress-report-on-addressing-declines-in-correspondent-banking-and-recommendations-on-remittances/>.



Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

**X. L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO IN AMBITO EUROPEO ED INTERNAZIONALE**

- 3) il sistema legale di *AML/CFT* spesso fragile nel quale agiscono taluni operatori;
- 4) la scarsa capacità di identificazione e verifica della clientela nonché la scarsa attività di supervisione, soprattutto degli agenti.

Per migliorare l'accesso ai servizi e prodotti bancari, il *FSB* suggerisce 19 raccomandazioni in 4 aree specifiche, identificando l'autorità che dovrà verificarne l'attuazione<sup>d</sup>. Il monitoraggio della concreta attuazione delle raccomandazioni è rimesso alle singole autorità indicate, idonee ad individuare, nello specifico delle rispettive competenze, le necessarie modalità di realizzazione di quanto proposto. Un rapporto a tale scopo sarà presentato al *G20* nella primavera del 2019.

Sotto la presidenza italiana del *G7*, i Ministri finanziari nell'incontro di Bari di maggio 2017, hanno adottato delle *best practices* proprio in materia di *Money or Value Transfer Services (MVTs)* con un particolare focus sulla supervisione degli intermediari finanziari che operano nel settore delle rimesse di pagamento, nonché sull'approccio basato sul rischio adottato dalle autorità di supervisione. Tenuto conto della natura transazionale dei servizi finanziari offerti, sono state prese in considerazione i diversi *framework* dei paesi *G7*, concordando sulla necessità:

- 1) di raccogliere informazioni aggiornate, soprattutto sugli agenti;
- 2) individuare e punire coloro che operano senza licenza;
- 3) sviluppare un meccanismo di information sharing anche tra le autorità di supervisione dei *G7*.

<sup>d</sup> Le quattro categorie sono:

1. promuovere il dialogo e la comunicazione tra il settore bancario e quello dei remittance providers. Autorità responsabile della attuazione delle relative raccomandazione è il *FSB*;
2. applicazione degli standard internazionali e la supervisione del settore dei remittance providers. Autorità responsabile della attuazione delle relative raccomandazione è il *FATF*;
3. L'uso di tecnologie innovative nel settore in grado di permettere un più ampio accesso ai servizi bancari. Autorità responsabile della attuazione delle relative raccomandazione è il *GPIF*;
4. L'assistenza tecnica da fornire in materia. Autorità responsabile della attuazione delle relative raccomandazione è *FMI/Banca Mondiale*.



Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

**RELAZIONE AL PARLAMENTO – PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO**

### **X.5 L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO EGMONT<sup>e</sup>**

Le attività del *Gruppo Egmont* per l'approfondimento di tipologie e aree di rischio aggiornate si mantengono concentrate sul finanziamento del terrorismo.

Gli approfondimenti svolti nell'*ISIL Project* rivestono rilevanza per lo sviluppo di attività di intelligence antiterrorismo da parte delle *FIU* e per l'incremento delle connesse forme di collaborazione. Le *FIU* sono impegnate, nell'attuale terza fase del Progetto (finanziamento dei *returnees* e minacce dei "lupi solitari"), a individuare linee d'azione e nuove possibili forme di collaborazione reciproca.

### **X.6 IL COMITATO DI BASILEA**

Nel corso dell'anno, il *Comitato di Basilea* ha contribuito attivamente alle attività promosse dal *FSB* per contrastare il fenomeno del declino dei rapporti di corrispondenza (cd. *de-risking*). In particolare, nel giugno 2017, il *Comitato* ha pubblicato una nuova versione dell'allegato (cd. *Annex on correspondent banking*) alle linee guida del Comitato di Basilea su "Sound management of risks related to money laundering and financing of terrorism" del 2014, per fornire chiarimenti agli operatori bancari sulle corrette modalità di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo nei rapporti di corrispondenza.

Il documento si concentra sull'individuazione di indicatori di rischio che devono guidare le banche nella valutazione del profilo di rischio della controparte bancaria che usufruisce dei servizi di corrispondenza nonché nell'applicazione delle misure rafforzate di adeguata verifica previste, per i rapporti bancari di corrispondenza, dalle Raccomandazioni 10 e 13 del *GAFI*.

In seno al *Comitato di Basilea*, la *Banca d'Italia* ha partecipato attivamente ai lavori dell'*Anti-Money Laundering Committee (AMLC)*, costituito nell'ambito del *Comitato Congiunto (Joint Committee)* delle tre Autorità di Vigilanza Europee (*AVE*, in cui rientrano *EBA*, *EIOPA* e *ESMA*), che, come previsto dalla *Quarta Direttiva*, svolgono un significativo ruolo di armonizzazione nelle prassi di vigilanza in materia di antiriciclaggio e di convergenza normativa e regolamentare.

In particolare la *IV Direttiva* ha attribuito alle *AVE*:

- il compito di emanare orientamenti per specificare i fattori di rischio e le misure di adeguata verifica da adottare in situazioni, rispettivamente, di rischio basso o elevato. Le *AVE* hanno pubblicato gli *Orientamenti congiunti* nel gennaio del 2018. Essi contribuiranno a rendere più omogenee le regolamentazioni in vigore nei vari Stati;

<sup>e</sup> Il Gruppo Egmont è un Organismo a carattere informale, costituito nel 1995 da un gruppo di *FIU*, per sviluppare la cooperazione internazionale e accrescerne i benefici. Il numero delle *FIU* aderenti è progressivamente aumentato nel tempo. Nel 2010 il Gruppo Egmont si è trasformato in un'organizzazione internazionale, con Segretariato a Toronto, Canada.



Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

**X. L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO IN AMBITO EUROPEO ED INTERNAZIONALE**

- di predisporre al fine di armonizzare la disciplina europea, una proposta di norme tecniche di regolamentazione per individuare il tipo di misure aggiuntive per ridurre il rischio di riciclaggio nei Paesi extra-Ue, da adottare qualora la regolamentazione in vigore in quei Paesi impedisca alla Capogruppo di un gruppo finanziario, di applicare alle controllate le procedure del gruppo. Le AVE hanno pubblicato la proposta in questione il 6 dicembre 2017. Nel corso dei negoziati, la Banca d'Italia ha sottolineato la rilevanza di queste disposizioni nel contrasto al fenomeno dei Paesi non cooperativi e richiesto la definizione di presidi stringenti. Il testo approvato dalle AVE costituisce una soluzione di compromesso;
- La *Quarta Direttiva* riconosce agli Stati il potere di imporre l'istituzione di un "punto di contatto" ai prestatori di servizi di pagamento e agli emittenti di moneta elettronica che si stabiliscono nel proprio territorio con agenti o soggetti convenzionati. La Direttiva rimette alle AVE il compito di individuare con una proposta di norme tecniche di regolamentazione da sottoporre all'approvazione della Commissione Europea. Le AVE hanno pubblicato la loro proposta il 26 giugno 2017. Nel corso dei negoziati, la Banca d'Italia - in stretto coordinamento con la UIF - ha costantemente appoggiato e proposto soluzioni normative volte a conferire al punto di contatto un ruolo quanto più possibile simile a quello di una succursale. Il testo approvato dalle AVE costituisce una soluzione di compromesso. Tuttavia, riconoscendo al Paese *host* la possibilità di imporre il punto di contatto anche in presenza di un solo agente o distributore, esso assicura la compatibilità con il quadro normativo europeo delle soluzioni - molto restrittive - adottate in materia dal decreto legislativo n. 90 del 25 maggio del 2017.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA



Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

# Rapporto Annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria

Roma, maggio 2018

anno 2017

numero

10



Camera dei Deputati ARRIVO 02 Dicembre 2019 Prot: 2019/0001671/TN

